



ANKARA — Un carro armato «Scorpion» di guardia di fronte alla sede del governatore (Telefoto)

Parlando davanti alla commissione degli esteri

Herter ribadisce: gli Stati Uniti devono intensificare il riarmo

Approvata al Consiglio di Sicurezza la mozione dei 4 — Astensione dell'URSS e della Polonia — Il delegato italiano si accoda agli USA

NEW YORK, 27. — Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU ha approvato stasera con nove voti a favore e due astensioni, la mozione rivenduta presentata da Tunisia, Ceylon, Argentina e Ecuador. Le astensioni sono quelle dell'Unione Sovietica e della Polonia.

Oggi è stata pubblicata a Washington parte della relazione presentata oggi dal segretario di Stato Herter davanti alla commissione degli esteri del Senato. In quale, come è noto, ha deciso di condurre una inchiesta sulla politica estera americana e sui fatti dell'U-2. Herter ha tentato naturalmente di giustificare l'operato dell'amministrazione Seconda il segretario di Stato sarebbe stato «sensato» continuare i voli anche nell'imminenza del verdetto, in quanto col «passare del tempo sarebbe stata impossibile raccogliere certe informazioni». Herter ha anche dichiarato che l'iniziativa smentita americana e la giustificazione «meteorologica» dell'aggressione doveva servire a

condurre al pilota dell'U-2 la possibilità di salvarsi. Infine secondo Herter, gli Stati Uniti non rimarrebbero che intensificare la corsa agli armamenti.

Herter ha anche ammesso che nessun alto presidente americano si era mai assunto la responsabilità di azioni spionistiche. Il segretario di Stato ha aggiunto che l'ordine di sospensione dei voli degli aerei-spia veniva automaticamente a decadere non appena Eisenhower lascia la carica di presidente degli Stati Uniti.

Radio Mosca attacca Eisenhower

MOSCA, 27. — Radio Mosca ha rivolto oggi un duro attacco al presidente degli Stati Uniti Eisenhower, definendo il suo recente discorso alla televisione «deprimente e irresponsabile» e paragonandolo alla «guastafeste» di un ragazzino che ha fatto male a scuola.

Montgomery a Sciangai

«Formosa appartiene alla Cina popolare»

Il premier cinese in visita in Mongolia

SCIANGAI, 27. — Il maresciallo inglese Montgomery è arrivato oggi in aereo a Sciangai, provincia di Pechino. Il maresciallo Montgomery, che ha portato il benvenuto all'ospite a nome della popolazione, ha ricordato tra l'altro che, mentre i cittadini di Sciangai come tutti il popolo della Cina, stanno combattendo una lotta per conquistare una vita prospera e felice, l'imperialismo americano occupa ancora Formosa, aggrava la minaccia del militarismo giapponese e costruisce basi militari intorno alla Cina.

Poiché sono un soldato che comprende queste cose, ritengo che se una sola Cina, quella che il governo si trova a Pechino, e che è la Cina, è parte della Cina. Questo mi sembra una cosa molto giusta.

ALFREDO REICHLIN
Direttore
Michele Mellito
Direttore responsabile

Incetto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale postale n. 4555

Il primo ministro Cui En-lai, accompagnato dal vice primo ministro e ministro degli Esteri Chen Yi, è partito per Ulan Bator, capitale della Mongolia, dove si reca in visita ufficiale. I dirigenti cinesi sono stati accolti al loro arrivo dai membri del governo mongolo, dai dirigenti del Partito rivoluzionario popolare della Mongolia e da una folla di 50.000 persone che li hanno calorosamente applauditi lungo il percorso.

Dieci italiani e una speculazione
L'ultimo numero della Settimana Inedita pubblica una intervista con il presidente della CRI, dott. Ferris, sulla situazione della CRI e sui rapporti con l'URSS. Il giornale organizza una serie di incontri con i dirigenti della CRI e con i dirigenti dell'URSS.

Radio Mosca attacca Eisenhower

Il giornale sottolinea poi che lo schema di risoluzione presentato dall'URSS riguarda la vicenda di un aereo spia di un paese minore e neutrali. I loro rappresentanti non potevano rimanere silenziosi. «Ma alla fine è mancato loro il coraggio di approvare la proposta sovietica», conclude l'organo del PCUS.

Dieci italiani e una speculazione
L'ultimo numero della Settimana Inedita pubblica una intervista con il presidente della CRI, dott. Ferris, sulla situazione della CRI e sui rapporti con l'URSS. Il giornale organizza una serie di incontri con i dirigenti della CRI e con i dirigenti dell'URSS.

Dieci italiani e una speculazione
L'ultimo numero della Settimana Inedita pubblica una intervista con il presidente della CRI, dott. Ferris, sulla situazione della CRI e sui rapporti con l'URSS. Il giornale organizza una serie di incontri con i dirigenti della CRI e con i dirigenti dell'URSS.

Atlantismo e miseria: ecco i pilastri della dittatura poliziesca in Turchia

Un paese che non ha mai conosciuto la democrazia - Ottocento giornalisti sono stati arrestati in un anno - Pena di morte per i comunisti - Le responsabilità di Ineom

La Turchia un regime di vera democrazia non l'ha mai conosciuta, si può dire, mai. Caduto con la prima guerra mondiale l'impero ottomano, basato sull'autocrazia, sul feudalesimo, sulla superstizione religiosa, il paese era stato occupato dalle forze militari greche, inglesi e francesi. Era intenzione dei governi dei tre paesi di spartirsi il territorio, e ci vollero tre anni di feroce lotta di liberazione nazionale, combattuta dai «giovani turchi» guidati da Kemal Mustafa, per affermare il diritto della nazione turca all'indipendenza. In quegli anni, la Turchia aveva contro di sé le potenze capitaliste e poteva vincere la guerra di liberazione e iniziare l'edificazione di uno Stato moderno solo grazie al generoso aiuto della giovane nazione turca all'indipendenza. L'Unione delle repubbliche socialiste sovietiche.

Ma a Ineom, che fino a un certo punto aveva ancora salvato una parte del patrimonio politico di Atatürk, come per esempio il laicismo e un generico progresso, si era accorto che le elezioni del 1950 il regime del presidente Bayar e del premier Menderes, esponenti delle forze più retrive del paese, soprattutto degli agrari. Il Partito repubblicano popolare di Ineom, all'opposizione, ebbe le mani legate, la polizia imperverosa contro gli avversari del regime a qualunque corrente appartenessero. Ogni libertà di associazione, di espressione,

opera, come abbiamo visto, degli studenti, e poi dei giovani altri ufficiali e furono compiute nel nome di Atatürk, al canto del vecchio inno dell'indipendenza. La maggioranza della popolazione simpatizzò per i dimostranti, ma solo un numero non determinante di operai, di impiegati, di disoccupati partecipò direttamente ai moti. E a dar manforte alla polizia di Menderes furono spesso trasportati in autocarro dalle campagne contadini rinchiusi nei lager di «banditi» anticomunisti.

Gli sviluppi della situazione in Turchia

La prima dimostrazione studentesca contro Menderes, gli stessi cari amati erano nelle medesime località, ma con i cannoni puntati verso le strade.



ANKARA — L'ex primo ministro Menderes fotografato sulla pista di un aeroporto militare della capitale dopo il suo arresto. Lo scortano alcuni ufficiali (Telefoto)

Il primo ministro Menderes fotografato sulla pista di un aeroporto militare della capitale dopo il suo arresto. Lo scortano alcuni ufficiali (Telefoto)

Le prime reazioni

TEHERAN, 27. — Secondo notizie giunte oggi a Teheran il confine turco-iraniano è stato chiuso questa mattina a tutti i traffici. Tutte le linee di comunicazione tra Teheran e la città turche sono pertanto interrotte.

Sospesi i voli per la Turchia

In seguito alla situazione creata in Turchia, in seguito alla quale gli aeroporti di Istanbul e di Ankara sono stati chiusi al traffico aereo collegamenti fra Roma e gli aeroporti turchi sono stati sospesi, tranne per il volo 961 della Turkish Air Lines che è partito regolarmente per Istanbul con 48 passeggeri a bordo.

Le prime reazioni

discutere la situazione in Turchia. Domani sarà in terra a Teheran un consiglio dei ministri.